

Frans Caburi

Vienna, 3 Dec: 08

In occasione del giubileo imperiale i giornali ~~vevano~~ di tutta l'Austria recano un'infinità di aneddoti, che ci mostrano la veneranda figura del vecchio imperatore nella vita privata, lontana dalla compassata etichetta di corte. Ne stralcio alcuni fra i più caratteristici, atti a dimostrare come Francesco Giuseppe nei momenti che più passano lungi dalle ponderose cure dello stato non è alieno da quella giovialità, che molti credono gli manchi affatto.

Nel 1877, ~~quando~~ all'epoca dell'incontro fra Guglielmo I e Francesco Giuseppe ad Ischl, una giovinetta del Brunswick s'era fatta in capo di regalare al suo vecchio imperatore un bel mazzo di fiori, quando stesse per tornare in Germania. Dopo aver atteso tre ore sullo scalone dell'Hotel Elisabeth ad Ischl, dove appunto Guglielmo I alloggiava, venne avvertita che l'imperatore stava per scendere. Siccome non lo conosceva, la giovanetta se lo fa indicare da un ufficiale prussiano che si trovava nel seguito dell'imperatore germanico; l'ufficiale ~~la~~ ~~tutte~~ ~~gli~~ le indica il ~~monarca~~ quale sia il monarca, e la giovanetta, incoraggiata dalla gentilezza dell'ufficiale, lo prega di voler consegnare al vecchio Hohenzollern il mazzo di fiori, nominandone anche la donatrice. L'ufficiale premuroso prende il mazzo di fiori, lo reca all'imperatore Guglielmo, poi torna dalla giovanetta e le comunica i ringraziamenti del suo sovrano. La giovanetta è contenta. Poi, come vede l'ufficiale prender posto nella carrozza accanto al vecchio Guglielmo I, chiede meravigliata chi sia quell'ufficiale. "L'imperatore d'Austria!", le fu risposto.

Alcuni anni fa l'imperatore comparve nell'Accademia militare di Wiener-Neustadt, senza esservi annunciato. Accompagnato dal suo ajtante di campo e da un ufficiale d'ispezione, l'imperatore si reca difilato in una sala, dove un capitano fa appunto la lezione di storia. Salutato gentilmente il professore, gli dice: "Continuate pure la vostra lezione, capitano, ve ne prego." Così dicendo, posa il suo cappello di maresciallo ornato di penne verdi sul primo banco, davanti ad uno scolaro e appoggiato alla parete, ascolta attentamente la lezione. Il giovane cavetto, colto il destro che nessuno l'osserva,

allungò la mano ad una delle penne verdi del cappello, e d'un colpo s'è impadronito del prezioso ricordo. Gli altri allievi, però, hanno osservato con invidia il camerata, e lo negano con gli occhi, coi gesti, con un mormorio appena perettibile di procurar anche a loro un simile ricordo. È il giovanetto già a staccar penne, che vengono mandate fino ai camerati seduti in fondo alla sala. Ma proprio quando stava per cogliere l'ultima penna, un movimento un po' troppo affrettato fa scivolare il bicorno imperiale con veemenza contro il braccio del monarca. L'imperatore si volge, fissa il giovanetto, che rimane come pietrificato, pallido, smarrito, con la penna rapita in mano, mentre il cor gli trema, pensando alle serie conseguenze della sua scappata.

"Che cosa volete farne di quella penna, ragazzo mio?" chiede l'imperatore al colpevole, che si leva in piedi e fattasi forza, mormora: "Un caro ricordo, Maestà, ogni camerata ha voluto aver la sua parte." — "È allora", soggiunge l'imperatore, "non mi resta altro che donarvi tutto il pennacchio." E così detto, stacca con le sue mani il pennacchio verde, e lo porge al giovane cadetto, che non trova parole per ringraziarlo; poi voltosi al professore gli dice: "Ed ora, caro capitano, vorrete aver la bontà di prestarci il vostro cheppi?"

In ricorrenza di una grande solennità, il ministro inglese Colomanno Tizza aveva dovuto prender parte ad un'infinità di ricevimenti, e quando giunse la sera al dinner imperiale, aveva una fame da lupo. Il monarca, che quel giorno era assai di buona voglia, guardava di tratto in tratto il presidente del consiglio inglese ~~che~~ mangiare col miglior appetito del mondo la carne postagli dinanzi. Appena finito il piatto, Tizza prese una pera e incominciò a mangiarla, con non minor appetito di prima. "Caro Tizza, gli disse sorridendo l'imperatore, ~~dopo~~ non dovrebbe mangiare una pera fredda, dopo una pietanza calda. Si rovinerà lo stomaco." Ma Tizza imper turbato: "Maestà, un ministro presidente inglese deve avere uno stomaco eccellente." La qual osservazione piacque infinitamente al sovrano.

Ciò che nel 1885 la ~~capita~~ ~~imperia~~ ~~aut~~ ~~straca~~ si incontrò con l'imperatore Guglielmo I a Gastein, il vecchio sovrano tedesco voleva assolutamente accompagnare i suoi ospiti imperiali alla passeggiata. Siccome il tempo non era proprio eccellente, e volendo Francesco Giuseppe che il suo vecchio amico non si affaticasse troppo, lo pregò di rinunciare alla sua idea. Ma Guglielmo insisteva. Allora l'imperatore d'Austria d'un tratto, presa l'attitudine d'un generale che comanda la manovra, gli impose: "Ti comando di restare, ne ho il diritto!" Il vecchio imperatore di Germania lo guardò un momento, poi messi sull'attenti, soggiunse: "Naturalmente, devo obbedire." — L'imperatore Guglielmo restava l'uniforme di colonnello austriaco.

Ancora due piccole avventure di caccia.

S'isa che il vecchio sovrano è ancor sempre appassionatissimo cacciatore, e non è raro incontrarlo su per i sentieroli dei dintorni di Tayerbach al Semmering, alla caccia del gallo di montagna. Un giorno l'imperatore e alcuni invitati si recavano appunto in allegria comitiva ~~a sparare~~ alla caccia del timido volatile, quando s'incrociarono ~~in battente~~ in due legnaiuoli, che, ~~una~~ sotto le vesti più pompose portate da tutti i cacciatori della regione, non potevano indovinare l'imperatore ed i suoi illusterrimi compagni di caccia. L'uno stiriano apostrofò l'imperatore in pretto peratore, alessò in cerino, lo porse al legnaiuolo, che si mise a dar fuoco alla pipa. Ad operazione finita, il bravo uomo continuò la sua inchiesta: "Andate a cacciare il gallo di montagna?" — "Sì, perché?" gli chiese l'imperatore. — "Toh!" riprese il legnaiuolo, "se ~~fatte~~ tutto quel chiasso che fate ora, dubito che il gallo di montagna non se ne infinchi di voi." Allora uno dei signori della comitiva imperiale, avvicinatosi al montanaro, gli sussurrò all'orecchio, ammonendolo a contenersi bene, perché si trovava in presenza dell'imperatore. Il bravo uomo, però, non sembrò sorpreso ~~da~~ gran che dell'incontro, e, cavatosi il cappellaccio che aveva in testa, tanto per salvare la

situazione, s' apprettò a dire all' ~~imperatore~~ sovrano:
" non ~~si~~ prenda mica in mala parte le mie paro-
le, signor imperatore." E fatto un inchino se ne
andò. L' imperatore risse cordialmente dell' avven-
tura.

L' ultimo: Una volta l' imperatore trovandosi
alla caccia a Kenberg, siccome il Tempaccio non per-
metteva d' uscire, si mise con gli altri signori del suo
seguito a giuocare ai 24 birilli. L' imperatore
alla fine della partita si trovò ad aver guadagnato
7 corone e 40 centesimi. E fu tutto il giorno di
umore allegrissimo per la vincita fatta.

Cabirò.